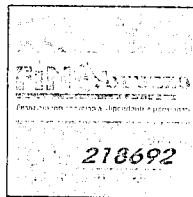


# MEGLI Nuovo Molise

Edizione della regione e del Frentano

Poste Italiane sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c. 1, L. DCB CB



Canopobasso: Via San Giovanni 15/b - Tel. 0874 48571 Fax 484365

Isernia: Piazza della Repubblica, 29 - Tel. 0865 411750 Fax 411910

Pubblicità: N.C.P. srl Via San Giovanni 15/b Canopobasso Tel. 0874 48400 Fax 469152

Termoli: C.so Nazionale 10 - Tel. 0875 31095 Fax 81352

Presentazione di Gosiù

Lunedì 2 febbraio 2009

Teleradio "Coppola", l'orchestrina di mandolinisti e cantafavole dell'informazione contigua a Michele Iorio, continua a propagandare l'idea che a scolpire la lapide per i nosocomi di Larino e Venafro sia stato Sergio Florio, il troll norvegese che Charlie Brown ha messo a capo dell'Asrem. Vorremmo capire, visto che quello che di Florio gira è solo un identikit, se i mandolinisti parlano, anzi suonano, del medesimo manager dell'Asrem che, appena rimesso in sella per altri sei mesi da Charlie Brown, ha pensato bene, come primo tra i suoi nuovi atti, di nominare la sorella del presidente della Regione, e assessore alla sanità, come direttore del distretto sanitario di Isernia. I mandolini dell'informazione, in quella circostanza, hanno taciuto e sono restati nelle custodie. Florio, impollastrato dagli stipendi intascati grazie a Charlie Brown, a noi fa pensare al monumento dedicato a Venezia, in campo Santo Stefano, a Niccolò Tommaseo e che i lagunari, non senza ragione, chiamano il "el cagalibri". Chi si recasse a Venezia potrà verificare come Tommaseo sia assiso su una pila di grossi volumi. Ecco, volendo fare un monumento a Sergio Florio, potremmo farlo sedere su una pila di delibere. Egli, in quel caso, sarebbe un "el cagadelibere", ma non solo in quello. Secondo noi, anche senza monumento (e passateci l'espressione dozzinale), non v'è motilità intestinale, trasformata in delibera dell'Asrem, che non sia provocata da quella grande Euchessina, da quel confetto Falqui al cubo della sanità molisana che è Michele Iorio.

**Corrado Sala**

Sul quotidiano online Primapaginamolise la replica dei cittadini al coordinatore provinciale

# Sanità, l'autogol di Forza Italia

## «Adesso sappiamo chi vuol chiudere gli ospedali»

Un comitato del Basso Molise commenta duramente l'uscita di Spensieri, monta la protesta

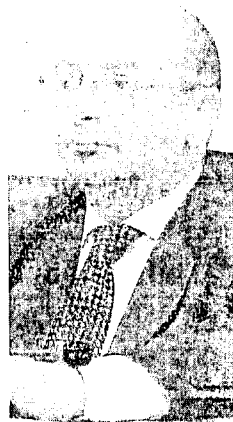
NON c'è che dire. Se Gianfranco Spensieri voleva creare un dibattito con il suo comunicato sul riordino della sanità, ci è riuscito perfettamente. Il coordinatore provinciale di Forza Italia ha ricondotto in sostanza la protesta del territorio ad una questione di campanile. «Ogni contrada che abbia almeno un bar vuole un ospedale», ha scritto testualmente.

«Siamo felici di avere la possibilità di conoscere il pensiero di Michele Iorio, presidente della regione nonché assessore alla sanità e massima espressione di Forza Italia». Comincia così la replica alla nota inviata al quotidiano telematico *Primapaginamolise.it* dal comitato **I cittadini del Basso Molise**. «Il comunicato diramato da Fl. attraverso Spensieri, chiarisce bene l'opinione rispettabilissima, della dirigenza regionale in tema di riordino sanitario». E riproducono il cuore dello «Spensieri pensiero», quasi un gioco di parole.

«A Larino di fronte a duemila cittadini, sui giornali, attraverso le telenovelle, in questi giorni il presidente e perfino i parlamentari di Forza Italia avevano dato tutta la colpa dei tagli a Sergio Florio. Ora finalmente sappiamo che il povero Florio non ha nessuna colpa e che l'assessore, nonché presidente, nonché vertice istituzionale di Forza Italia pensa che non possiamo avere un ospedale per ogni bar. Il criterio dovrà essere la meritocrazia - prosegue la replica del comitato - siamo l'accordissimo, se ci consentite questo superlativo ottimistico. Il problema è che in Basso Molise i bar chiudono mentre nel medio e alto Molise si sono aperte catene di ristoranti e alberghi. Ma siamo grati al presidente Iorio, attraverso il



Una foto dell'imponente manifestazione di Larino contro i tagli all'ospedale Vietri. A destra Michele Picciano



coordinatore provinciale di Campobasso di Forza Italia, per averci spiegato che non possiamo avere un ospedale per ogni bar e che la colpa, quindi, non è di Sergio Florio. Per fortuna ci è stato chiarito così bene. Ce la prendevamo con lui e invece ora sappiamo che non c'entra nulla. Se gli ospedali chiudono, anche quelli che funzionano, anche in zone in cui non ce ne sono quattro o cinque, non è colpa di Florio, ma è la volontà seria di Forza Italia per evitare che in Molise ci sia un ospedale per ogni bar».

Risposta piccata, ma era prevedibile. Al di là delle ricostruzioni e dei punti di vista, infatti, quel che contrappone le esigenze di razionalizzazione e quelle dei cittadini è la scelta del "dove" tagliare. I comitati nati a Larino e Venafro contestano la rimodulazione perché a loro parere colpisce proprio i reparti che funzionano e producono e non gli sprechi.

el.tr.

### Picciano insiste: non sono tagli E anche lui parla di campanile

«E' necessario pervenire alla consapevolezza che il processo avviato non comporta la chiusura dei presidi ospedalieri, ma rivisita gli stessi, assegnando loro compiti funzionali e strutturali nuovi al fine di evitare inutili e costosi doppioni nei servizi all'utenza e completare l'offerta dei servizi sanitari, rilanciando la medicina territoriale e migliorando l'organizzazione della specialistica ospedaliera diminuendo i ricoveri extraregionali con conseguente riduzione della spesa». Forza Italia prosegue l'attività di convincimento della popolazione.

A scrivere questa volta è il capogruppo in Consiglio regionale **Michele Picciano**. Che insiste e ritiene comprensibile lo stato d'animo delle popolazioni locali «di fronte alla prima fase di attuazione della riforma», ma si scaglia contro le «speculazioni politiche del centrosinistra» e contro il «campanilismo per conservare posizioni non più sostenibili». Anche lui dice «basta a personaggi politici che nascondono dietro le polemiche interessi personali e strumentalizzano». Dopo il comunicato di **Michele Iorio** e poi di **Spensieri**, arriva quello di Picciano. A Iorio ha risposto il giorno dopo Larino, duemila persone in corteo. Sono quelli che hanno interessi personali. A Spensieri ha replicato il comitato civico del Basso Molise...

SANITA'

Nel frattempo il comitato «Pro Venafro» valuta l'ipotesi di una nuova manifestazione popolare

## Ospedale, pressing su Florio

*E' attesa per oggi la risposta che il direttore generale dell'Asrem deve fornire ai medici in merito alla chiusura di vari reparti*

**VENAFRO** - Che ruolo avrà in futuro l'ospedale cittadino? Nella giornata di oggi si attende la risposta di Sergio Florio, il direttore generale della Asrem Molise.

Florio deve dire se accetta o no la richiesta avanzata dal Comitato tecnico, formato dai primari del Distretto Sanitario di Venafro, che ha incontrato due giorni fa. Il Comitato sostanzialmente chiede il mantenimento di Rianimazione, Pronto Soccorso, del Laboratorio di Analisi e Radiologia, presso il SS Rosario. Ol-



Il manager, Sergio Florio

**Chiesto il mantenimento di rianimazione, analisi, radiologia, pronto soccorso**

tre al mantenimento e rilancio di Ortopedia e Riabilitazione. Continua intanto la grande mobilitazione del Comitato «Pro Venafro», sempre a favore dell'ospedale cittadino. Oltre al gazebo fisso di fronte all'entrata dell'ospedale, ieri mattina il Comitato ha allestito un tavolo sul centralissimo corso Campano. Tramite il quale si poteva firmare una petizione popolare a favore dell'ospedale di Venafro. I dati di adesione sono impressionanti. Nel giro di pochi giorni il Comitato ha raccolto oltre tremila firme di cittadini, quali chiedono che l'ospedale venga mantenuto e salvaguardato. E dunque non venga smantellato e lentamente fatto morire, così come prevede la nuda applicazione del nuovo Prs (Piano sanitario regionale), reso operativo da una determina del

direttore generale della Asrem, Sergio Florio, diffusa lo scorso martedì. E proprio da allora il Comitato «Pro Venafro» si è mobilitato di nuovo, pronto a scendere in piazza. A sfilare per le vie cittadine, ove la situazione generale lo dovesse richiedere. Se la riposta di Florio - che naturalmente parla per conto del governatore Michele Iorio - dovesse essere negativa, la nuova manifestazione si potrebbe tenere già il prossimo sabato mattina. Con una mobilitazione di massa di cittadini, associazioni, personale medico ed infermieristico ancora più impressionante. Le voci che girano dicono che si dovrebbe mobilitare la Coldiretti coi trattori degli agricoltori a sfilare dietro il corteo. E coi commercianti ed artigiani a fare sciopero per alcune ore, attraverso una vera e propria serrata delle loro attività. In tutti i casi grande protagonista sarà sempre e comunque il popolo di Venafro. Quello che vive sulla propria pelle la paura del futuro. Ecco perchè il popolo dovrebbe essere ancora più motivato e numeroso a scendere in piazza e manifestare la propria rabbia.

D'altra parte la situazione al SS Rosario diventa sempre di più da ultima spiaggia: prendere o lasciare.

emmelle



I dipendenti del Ss Rosario tappano le buche dinanzi al nosocomio



Accade di fronte il Santissimo Rosario

## E i dipendenti tappano le buche

**VENAFRO** - Ancora il SS Rosario. Il personale dipendente ieri mattina ha fatto una forma di «fattiva» protesta. Intorno alle undici alcuni dipendenti dell'ospedale cittadino hanno preso ramazza, pala ed altri attrezzi, coprendo i buchi profondi nell'asfalto, nei pressi del Pronto Soccorso. Buchi che praticamente rischiavano di rompere gli ammortizzatori ad ambulanze e macchine di soccorso. Oltre a quelle dei visitatori e dipendenti del SS Rosario. I buchi sono stati «tappati» con un po' di asfalto e catrame.

In modo tale che il manto stradale delle vie interne al nosocomio fosse livellato. E' stato un modo per dire ai vertici della Asrem: voi ci trascurate e noi ci rimbocchiamo le maniche. Ci diamo da fare. Quelle buche erano pericolose e profondissime e post-ironia della sorte proprio nei pressi dell'en-

*Il tutto a quanto pare per evitare seri danni alle autoambulanze del nosocomio*

trata del Pronto Soccorso. Ed anche questo può avere un preciso significato: l'ospedale di Venafro può fare da sé, basta che ce lo consentiate.

E' solo una provocazione, ma forse l'ospedale venafrano è l'unico nel Molise a potersi consentire una gestione completamente autonoma. Indipendente.

Sia sotto l'aspetto sanitario che economico.

Forse anche per questa sua forza e peculiarità viene continuamente «assaltato» e ridimensionato.  
Emmelle

Il circolo ha appoggiato il primo cittadino alle ultime elezioni amministrative

## Venafrum: «Cotugno stai sbagliando»

*Il coordinatore Pettorossi torna sulla rottura dell'accordo programmatico*

**VENAFRO** - «Caro Sindaco, mi permetta di dissentire da lei quando dice che l'Ospedale è una cosa, il Comune è un'altra».

Inizia così il comunicato stampa con il quale Nicola Pettorossi, coordinatore del Circolo Cittadino «Venafrum», interviene sulla questione Ss. Rosario per puntualizzare «alcune cose - dice Pettorossi - sulle quali è necessario fare chiarezza. Quando il Circolo Venafrum decise di appoggiare il candidato sindaco Nicandro Cotugno, lo fece sulla base di un accordo programmatico nel quale la questione Ss. Rosario era sostanzialmente prioritaria, tanto da essere stata citata, nonchè richiamata fortemente in tutte le occasioni pubbliche pre-elettorali, dai massimi esponenti della politica regionale. Primi tra tutti il presidente

Iorio ed il consigliere regionale Scarabeo. Va da sé - continua il coordinatore del Circolo Venafrum - che il nostro gruppo non avrebbe avallato alcun programma amministrativo nel quale non fosse esplicitamente citata la salvaguardia dell'ospedale della nostra città, oltre ad altri punti programmatici sui quali c'era stata la massima convergenza. Non avrebbe avuto alcun senso, infatti, sposare un programma amministrativo nel quale vi fosse la massima attenzione per le opere pubbliche, per lo sviluppo economico e per la crescita sociale, ma mancasse la volontà di sostenere l'operatività del nosocomio cittadino. Quali garanzie si sarebbero date ai cittadini di Venafro - si chiede Pettorossi - senza prescindere dal mantenimento delle peculiarità e dei punti di

eccellenza del Ss. Rosario? Quindi, caro sindaco, è chiaro a tutti che le cose non possono essere disgiunte, ma vanno di pari passo. D'ora in avanti bisognerà quindi operare in maniera sinergica, per il bene della comunità amministrata evitando le strumentalizzazioni interne ed il condizionamento da fattori esterni che vivono poco il nostro contesto territoriale e non ne conoscono le problematiche. Come coordinatore del Circolo Venafrum - conclude Pettorossi - vorrei infine ribadire, qualora ve ne fosse bisogno, la massima stima nei confronti del vicesindaco Chiara Capobianco, certi di poter raggiungere attraverso la sue doti professionali ed umane quei risultati che la gente si attende da un'amministrazione capace ed efficiente».  
R.P.



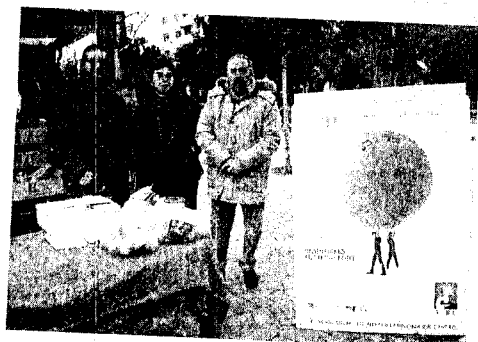
L'ospedale Santissimo Rosario in una foto di repertorio

Contestata l'assenza di Tosto alla mobilitazione

## Un territorio a difesa del «Vietri»

Da Colletorto Enzo d'Onofrio:  
«L'area del Cratere già ha dato»

COLLETORTO - «Quando i massimi organi istituzionali e sanitari approvano le scelte contro i bisogni primari dei cittadini di un vasto territorio, come quello rappresentato dai tanti paesi del cratere, è giusto che le persone, i rappresentanti delle istituzioni locali, le associazioni, i partiti, sindacati e movimenti di ogni orientamento politico mettano in campo tante iniziative di lotta per difendere il diritto alla prevenzione, all'assistenza e alla cura dalle malattie sempre più numerose». E quanto afferma Enzo d'Onofrio, capogruppo di minoranza al Comune di Colletorto. «E' questo il senso - prosegue - che ha ispirato la grande manifestazione del 30 gennaio scorso indetta dal comitato civico di Larino a difesa della qualità e della quantità dei livelli essenziali di assistenza garantiti dall'ospedale Vietri. Sono queste le ragioni che hanno spinto il sindaco di Larino a partecipare, nonostante la sua vicinanza politica con la giunta regionale e il parlamento nazionale. Numeri alla mano, è stato detto da tutti i rappresentanti istituzionali intervenuti davanti al tribunale, le centomila persone, che popolano le comunità, assistite e curate dal presidio ospedaliero di Larino, non possono pagare ulteriormente scelte di politica sanitaria parziali, volte cioè a privilegiare, per ridurre il debito sanitario, gli ospedali e i reparti delle altre zone e discriminando l'ampio comprensorio del Basso Molise. L'intero bacino di utenza servito dall'ospedale di Larino, che dal terremoto ha maggiori necessità di assistere e ricoverare le fasce più deboli, ha già dato. I contenuti di questa mobilitazione generalizzata non hanno, per niente, urtato le sensibilità istituzionali e personali del sindaco e della sua intera maggioranza eletta a Colletorto. Nessun assessore o consigliere - afferma polemicamente d'Onofrio - ha ritenuto di dover essere uno degli animatori o protagonisti della protesta per consentire alla comunità che rappresenta di continuare a usufruire dal Vietri le stesse prestazioni sanitarie che riceveva fino al 2008. La maggioranza di Colletorto, 'Cittadini Protagonisti', crede ancora che, tra le diverse scelte che penalizzano quest'area, la difesa dell'ospedale di Larino possa essere garantita dal peso politico di alcuni membri della maggioranza regionale provenienti da quest'area o possa limitarsi all'adesione ad atti di protesta formale sottoscritti dai sindaci di questo territorio per niente considerati da chi ha redatto il piano sanitario. Ritengo che, la scelta di non aderire ufficialmente alla manifestazione di Larino, sia un'ulteriore dimostrazione attraverso la quale l'intera amministrazione di Colletorto abbia disatteso il mandato a rappresentare interessi e bisogni dei cittadini colletortesi e la volontà di fare sinergie istituzionali sistemiche con i sindaci di questo territorio. Poiché sono previste altre mobilitazioni di piazza auspicio la nutrita presenza di tutti i rappresentanti di Colletorto perché il mantenimento, nel Vietri, del livello di funzionalità del 2008 è un obiettivo che agevola tutta la comunità di Colletorto».



## Prevenzione e beneficenza vanno a «braccetto»

L'iniziativa «Le Arance della Salute»  
pro Airc centra buoni riscontri a Termoli

UN fine settimana all'insegna della prevenzione e questo grazie alle arance della salute, distribuite ieri e l'altro ieri in piazza Monumento e al centro commerciale «Lo Scigno» dai volontari dell'Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro) in cambio di un contributo minimo di otto euro per soste-

nerare la ricerca contro il cancro. Arance rosse e succose provenienti dalla Sicilia per aiutare la ricerca all'insegna dello slogan «Se scegli le arance rosse diventiamo tutti più forti». Non è casuale, infatti, l'associazione tra i succosi agrumi rossi e la prevenzione dato che le arance contengono un enorme pa-

trimonio di antiossidanti grazie alla presenza di vitamina C che sembrerebbe rivestire un ruolo importante nel rafforzare le difese immunitarie, oltre ad avere proprietà antinfiammatorie e a proteggere il sistema cardiovascolare. E ancora più benefiche sembrerebbero essere proprio le arance rosse di Sicilia contenendo circa il quaranta per cento in più di vitamina C rispetto agli altri agrumi ed essendo ricche di antociani, pigmenti naturali dagli straordinari poteri antiossidanti, di grande aiuto nella prevenzione oncologica. Oltre ad arance della varietà Moro, Tarocco e Sanguinello, i volontari Airc hanno anche distribuito brochure informative con ricette ed importanti consigli alimentari, ricordando che la prevenzione inizia in cucina: seguire un regime alimentare bilanciato e corretto, infatti, rappresenta il primo passo per la salvaguardia della salute. A rendere possibile la campagna di sensibilizzazione Airc in città è stata la fattiva collaborazione della sezione Avis di Termoli, da anni ugualmente impegnata nella difesa della salute dei cittadini.

Anto Di Spiatro  
anto.anto2004@libero.it

# Tagli agli ospedali molisani, azzurri convinti del piano

*Spensieri: si deve razionalizzare. Picciano: non c'è nessuna chiusura*

**CAMPOBASSO.** Mentre tutti i molisani da Venafro a Larino, passando anche per il capoluogo di regione, si domandano preoccupati che cosa potrà mai comportare il processo di riorganizzazione del sistema ospedaliero - servizi tagliati, ospedali declassati a poliambulatori: a migliaia in piazza per la difesa del Santissimo Rosario e del Vietri -, da Forza Italia arrivano note a sostegno del piano cosiddetti dei tagli.

In prima battuta interviene il coordinatore provinciale di Campobasso. "Si rende necessaria", dichiara Gianfranco Spensieri -, indispensabile ma soprattutto improcrastinabile qualsiasi ulteriore rinvio di scelte coraggiose e sicuramente rischiose, ma indissolubilmente fondamentali". Spensieri contesta le manifestazioni di Venafro e Larino: "Ogni città, ogni paese, ogni contrada che abbia almeno un bar (e questo ce l'hanno tutti) vuole un ospedale". Per il commissario provinciale di Fi invece è necessario "ottimizzare, riordinare e riorganizzare evitando doppioni inutili e spese ingenti".

Della stessa opinione ieri il capogruppo Fi alla Regione, Michele Picciano, che condivide le scelte di Iorio. "Il nuovo piano



La manifestazione di Larino

sanitario come per le altre Regioni - fa notare l'azzurro di Palazzo Molla - è basato su una riforma forte del sistema strutturale sanitario che dovendo fare i conti con le risorse economiche disponibili deve eliminare gli sprechi a partire dalla revisione degli ospedali all'otti-

mizzazione dei servizi sul territorio regionale. È necessario pervenire alla consapevolezza, che il processo avviato non comporta la chiusura dei presidi ospedalieri ma rivisitare gli stessi, assegnando loro compiti funzionali e strutturali nuovi al fine di evitare inutili e costosi

## Il commissario

**"Ogni paese, ogni contrada che ha un bar pretende di avere una sua struttura"**

## Il capogruppo

**"Basta alle speculazioni politiche del centrosinistra e al campanilismo"**

doppioni nei servizi all'utenza e completare l'offerta dei servizi sanitari, rilanciando la medicina territoriale e migliorando l'organizzazione della specialistica ospedaliera diminuendo così i ricoveri extraregionali con conseguente riduzione della spesa sanitaria. Se da una parte è comprensibile lo stato d'animo delle popolazioni locali di fronte alla prima fase di attuazione della riforma sanitaria, dall'altra ognuno deve avere forte il senso dello Stato e la responsabilità dell'azione di governo che sta portando avanti con attenzione il Presidente Iorio, per fronteggiare una situazione d'emergenza della politica sanitaria non più ulteriormente rinviabile per evitare il commissariamento ed impedire che altri vengano a fare scelte senza conoscere il nostro territorio. Basta - conclude Picciano - con le speculazioni politiche da parte del centrosinistra; basta con il campanilismo per conservare posizioni non più sostenibili; basta con personaggi politici che nascondono dietro le polemiche interessi personali e strumentalizzano non solo questa riforma ma tutte le iniziative che si portano avanti per risolvere i problemi della popolazione molisana".

Al Cardarelli

Questa mattina è previsto un giro di ricognizione nel reparto

# Ginecologia, il primo giorno di De Santis

*Il nuovo primario arriva dal Gemelli sarà in servizio entro 10 giorni*

CRISTINA NIRO

**CAMPOBASSO.** Già la scorsa settimana l'Unità Operativa di Ginecologia ed Ostetricia dell'ospedale Cardarelli di Campobasso aveva visto un volto nuovo aggirarsi lungo la corsia del reparto. Subito la notizia: sarà il nuovo primario.

Oggi Marco De Santis, 48 anni, proveniente dal policlinico Gemelli di Roma, tornerà di nuovo al Cardarelli. Quello di questa mattina sarà però un vero e proprio giro di ricognizione. Una ripesa di contatto con il personale infermieristico e paramedico. Un primo incontro ravvicinato con la realtà molisana. Sotto l'aspetto strutturale, ma anche patologico e professionale.

Il professionista ha scelto di conoscere l'ambiente che lo accoglierà per i prossimi anni scegliendo dapprima la via informale, da oggi invece si avvia la procedura per l'insediamento ufficiale. Entro dieci giorni infatti dovrebbe firmare il contratto e prendere servizio in corsia visto che gli uffici amministrativi dell'Università Cattolica di Milano hanno firmato il nulla osta che si attendeva la scorsa settimana. De Santis è stato selezionato in base alla legge di riordino del settore sanitario che prevede l'esistenza dei dipartimenti misti: quindi quello

pubblico e quello formato dal Neuromed e dalla Cattolica. Nel caso di ginecologia poiché l'università Cattolica di Campobasso è dotata

del settore oncologico, la scelta è stata concertata in virtù della convenzione con il Sacro Cuore. E il curriculum di Marco De Santis è stato pertanto preferito agli altri per titoli e meriti dal direttore generale dell'Asrem Molise, Sergio Florio e dall'amministrazione dell'università Cattolica.

Marco De Santis, nato ad Alatri nel 1961 ha prestato fino a ieri la propria opera presso il servizio di medicina prenatale del policlinico Gemelli di Roma e nel reparto di patologia ostetrica e ginecologica del policlinico Gemelli di Roma. È docente di clinica ostetrica al primo anno della Scuola di specializzazione in ostetricia e ginecologia ed al primo anno del corso di laurea specialistica in biotecnologie mediche dell'Università Cat-

tolica.

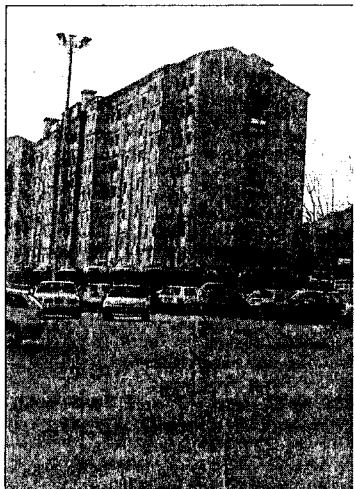
Suoi sono diversi progetti studiati per la prevenzione delle malattie ginecologiche. Come per esempio il 'telefono rosso' istituito al Gemelli.

Si tratta di un servizio gratuito di informazione sui fattori di rischio produttivo attivo presso la Clinica ostetrica e ginecologica del Policlinico Gemelli di Roma. I ginecologi del Telefono Rosso forniscono consulenze mediche in fase preconcezionale, in gravidanza o durante l'allattamento a chiunque ne faccia richiesta: coppia, donna, personale sanitario o parasanitario al solo costo della tele-

fonata. "La consulenza preconcezionale - hanno osservato gli organizzatori - è uno strumento fondamentale nella prevenzione delle anomalie congenite e rappresenta la medicina preventiva dell'ostetrico. Permette di identificare prima del concepimento molti dei fattori di ri-



Il nuovo primario di ginecologia dell'ospedale Cardarelli di Campobasso, Marco De Santis



schio, che potrebbero potenzialmente influenzare l'esito perinatale".

La conoscenza da parte della coppia dei propri rischi riproduttivi, quindi, consente di pianificare strategie per ridurre al minimo o eliminare potenziali danni per il feto. E secondo i dati del Telefono Rosso, il 5% di tutti i nati presenta un qualche difetto congenito e nel 10% dei casi è possibile riconoscere una causa, ascrivibile in parte a fattori genetici (3%), ma anche ad agenti teratogeni, cioè fattori esterni (7% dei casi). "Tutte le anomalie congenite attribuibili a teratogeni sono di fatto potenzialmente prevenibili - hanno osservato gli organizzatori - in particolare quelle dovute a infezioni, assunzione di farmaci, di alcool o droghe, ma anche quelle dovute a patologie croniche materne (ad es: epilessia, diabete, tireopatie)". Ed è sicuramente seguendo questa strada che il dottor De Santis cercherà di improntare il suo lavoro nel reparto di ostetricia e ginecologia del Cardarelli di Campobasso.

**CENTRO CALZATURE** 

**ORMELLA ELVIRA E FIGLI**  
**ALETTO S.r.l.**

Vairano Scalo (CE), Via Napoli Tel 0823.989476  
Venafro (IS), Via Vittorio Emanuele n. 42/43  
Isernia, S.S. 17 Condominio I - Nunziatella

# Venafro

primo 

Lunedì 2 febbraio 2009

Via Alfieri, 69 (Trav. Via Colonia Giulia) - Galleria Vittoria - 86079 Venafro (IS) - Tel. 0865 904738-902797 - Fax 0865 904759 - E-mail: venafro@primopianomolis.it

**CENTRO CALZATURE** 

**ORMELLA ELVIRA E FIGLI**  
**ALETTO S.r.l.**

Vairano Scalo (CE), Via Napoli Tel 0823.989476  
Venafro (IS), Via Vittorio Emanuele n. 42/43  
Isernia, S.S. 17 Condominio I - Nunziatella

In giornata l'incontro con il manager della Asrem. Ci sarà anche il sindaco Nicandro Cotugno

## Vertice decisivo con Florio

*Dal Comitato "Pro Venafro" nessun commento. Pronti a nuove clamorose proteste*

ANGELO BUCCI

**VENAFRO.** Un incontro dal quale i venafrani si aspettano molto. Anche perchè l'alternativa sarebbe il ritorno in piazza. Da una parte il manager Sergio Florio, dall'altra i quattro medici che la settimana scorsa hanno presentato una bozza di "piano" alternativa a quello approvato dalla Giunta regionale. Raimondo Santilli, Enzo Bianchi, Giuseppe Prete e Giuliano Di Sandro, saranno in questa circostanza affiancati dal sindaco di Venafro, Nicandro Cotugno, che di ritorno da un viaggio di lavoro fuori regione ha subito precisato: "L'ospedale era e resta la maggiore delle priorità che la mia amministrazione è chiamata ad affrontare. Ci sto lavorando alacremente, seppure evitando di produrre clamore. In questa vicenda ogni strumentalizzazione politica sarebbe fuori luogo. Io mi sto astenendo dal farlo e auspico che nessuno strumentizzi l'ospedale al fine di trarne un tornaconto elettorale. Per adesso è importante unire gli sforzi nell'interesse collettivo. Dalla riunione odierna mi aspetto una soluzione che garantisca per il nostro ospedale un futuro certo e qualificante". Considerato che l'inizio del vertice isernino è in programma per le 11.30, gli esiti dovrebbero essere resi noti nel primo pomeriggio. Dal Comitato "Pro Venafro" continuano il presidio e la raccolta delle firme. C'è spe-



Il Comitato "Pro Venafro" pronto a tornare in strada

ranza, ma nessuno abbassa la guardia. Il ricorso a nuove manifestazioni di protesta, anche eclatanti, è tutt'altro che remoto. Nei giorni scorsi si era sparsa la voce dell'imminente visita, davanti ai cancelli dell'ospedale, del vescovo Salvatore Visco. Ma il prelato non si è visto. Finora l'unico uomo di Chiesa ad essersi sentito in dovere di portare la propria solidarietà è stato il parroco di Ceppagna, don Luigi de Benedictis, sempre in prima fila quando si

tratta di salvaguardare gli interessi collettivi. "Non sarà - queste le amare considerazioni di un cittadino che dell'argomento discuteva ad alta voce - che assieme all'ospedale vogliono toglierci anche la diocesi? Mi preoccupa questo silenzio. Altrove, basti menzionare Campobasso e Termoli, i vescovi non hanno esitato a schierarsi al fianco dei loro diocesani impegnati in battaglie sociali, come accaduto recentemente per lo zuccherificio di Termoli".

**Sprechi** È su questi che il Governo dichiara di voler intervenire

**Timore** Quello delle chiusure è stato strumentalizzato secondo gli «azzurri»

# «Riformare non vuol dire tagliare»

**Forza Italia** Il capogruppo alla Regione Picciano interviene sulle scelte compiute dalla Giunta

**Daniela Lombardi**

Un grosso equivoco che ha portato a fraintendere il termine razionalizzazione, fino a farlo equivalere all'espressione «politica dei tagli». Questo quanto si sarebbe creato, negli ultimi mesi, a parere del gruppo di Forza Italia alla Regione, in merito al processo di riforma del sistema sanitario. Dal «qui pro quo» sarebbero partite le iniziative degli ultimi giorni, come la manifestazione di Larino nella quale si sono visti sfilare fianco a fianco politici, amministratori, cittadini ed operatori sanitari. Il partito ha più volte tentato di chiarire il «malinteso» ed ora torna a farlo per bocca del capogruppo Michele Picciano. «Programmare e razionalizzare non significa tagliare», è infatti l'incipit di una nota stampa inviata dal Consigliere, che spiega anche come il processo avviato da parte del Governo regionale sia «in linea con le indicazioni fornite a livello nazionale dai Ministeri della Salute e dell'Economia». L'idea alla base della razionalizzazione non è quella di operare tagli indiscriminati, ma quella di intervenire contro gli sprechi, ottimizzando al contempo i servizi, ribadisce Picciano: «Il nuovo piano sanitario come per le altre Regioni, è basato su una riforma forte del sistema strutturale sanitario che, dovendo fare i conti

con le risorse economiche disponibili, deve eliminare gli sprechi». Insomma, l'invito del gruppo «azzurro» è quello di abbandonare il timore, che ha colpito i cittadini dei centri interessati, come Venafro e Larino, delle chiusure dei presidi. In questo il messaggio è chiaro: «È necessario pervenire alla consapevolezza che il



**Michele Picciano**

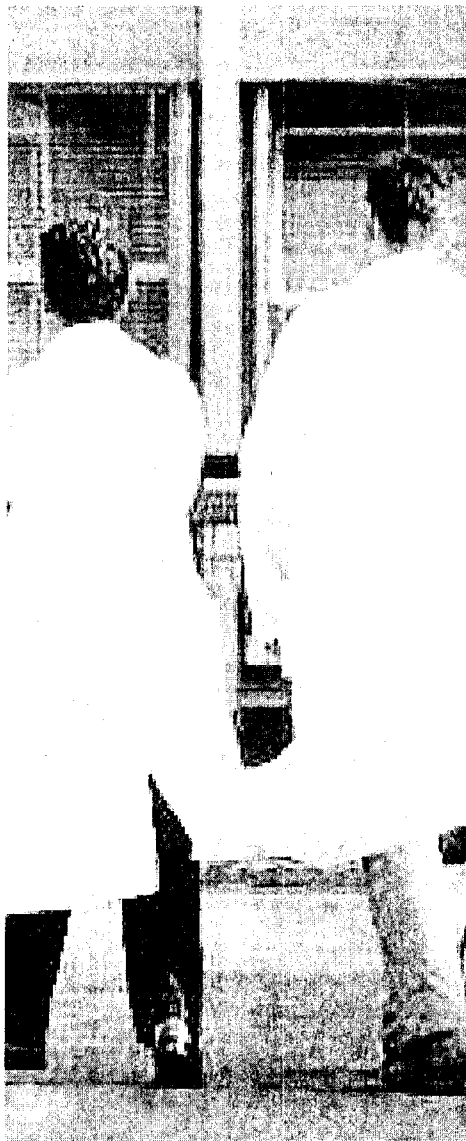
«Il nuovo piano sanitario è basato su una riforma forte che, dovendo fare i conti con le risorse disponibili, deve eliminare gli sprechi»



**Michele Iorio**

Le scelte del Presidente della Giunta sono sostenute con convinzione dal gruppo di Forza Italia che le ritiene necessarie ed utili

processo avviato non comporta la chiusura dei presidi, ma prevede la rivisitazione degli stessi». Il concetto di rivisitazione, dunque, è qualcosa di molto più complesso ed al contempo di molto diverso dalla chiusura «tout court». «Bisogna assegnare agli ospedali compiti funzionali e strutturali nuovi, al fine di evitare inutili e costosi doppioni nei servizi all'utenza e completare l'offerta dei servizi sanitari, rilanciando la medicina territoriale e migliorando l'organizzazione della specialistica ospedaliera, diminuendo così i ricoveri extraregionali, con conseguente riduzione della spesa sanitaria». Picciano, pur comprendendo «lo stato d'animo delle popolazioni locali di fronte alla prima fase di attuazione della riforma sanitaria», ritiene che ognuno debba avere «forte il senso dello Stato e la responsabilità dell'azione di governo che sta portando avanti con attenzione il Presidente Iorio, per fronteggiare una situazione d'emergenza della politica sanitaria non più ulteriormente rinviabile, per evitare il commissariamento ed impedire che altri vengano a fare scelte senza conoscere il nostro territorio». Intanto proseguono le iniziative di raccolta firme per chiedere che l'operazione di riforma venga bloccata, dunque è difficile prevedere se il messaggio di Forza Italia verrà tenuto in considerazione.



**Dopo i furti in ospedale il personale chiede più sorveglianza**

**TERMOI** Chiedono maggiore sorveglianza durante la notte gli infermieri del San Timoteo di Termo. All'indomani del "raid" furtivo messo a segno da malviventi all'interno dei locali utilizzati come spogliatoi da tutti i paramedici ed ausiliari dell'intero nosocomio riuscendo a rubare i portafogli e borse lasciate dagli operatori medici ad inizio turno di lavoro. I ladri sono riusciti ad entrare nel locale situato al piano terra, adiacente la divisione di Psichiatria a rompere gli armadietti ed a sottrarre orologi, denaro contante ed altri oggetti di valore lasciati nei contenitori in metallo. Secondo testimonianze raccolte la guardia giurata che vigila all'interno del San Timoteo è presente fino alla mezzanotte per cui la struttura resta sguarnita di sorveglianza nelle ore successive. I furti sarebbero stati messi a segno a notte fonda approfittando proprio dell'assenza di un operatore della sicurezza. Sempre i ladri sarebbero riusciti a rubare due auto lasciate in sosta nel parcheggio adiacente trovando le chiavi nei borselli trovati negli armadietti scassinati.

A.S.

## GLI OSPEDALI UGUALI ALLE PROVINCE

di PASQUALE LOMBARDI

**I**l presidente del Consiglio Silvio Berlusconi aveva annunciato durante la campagna elettorale che uno dei suoi primi provvedimenti avrebbe riguardato l'abolizione delle Province. Che fine ha fatto quella promessa? Avete ascoltato le dichiarazioni degli amministratori di Campobasso e di Isernia, di destra e di sinistra, sul ruolo delle Province? Guai a toccarle: esse sono nate a baluardo del territorio e continuano a recitare un ruolo determinante per lo sviluppo. Lo fanno pure loro, (presidenti, consiglieri ed assessori), che le Province hanno fatto ormai il loro tempo e che è assolutamente necessario abolirle, eppure si indignano, manifestano, polemizzano appena si comincia a parlare di tagli. La risposta al perchè è semplice e arcinota: stanno bene dove stanno.

Identico discorso, anche se un po' più vasto, può essere fatto per la sanità. Da mesi e mesi si va ripetendo che il deficit va colmato e che occorre procedere ad una razionalizzazione dei servizi sul territorio. Però appena si è messo mano alla razionalizzazione e ai tagli abbiamo cominciato ad accapigliarci: l'ospedale di Agnone non si tocca, quello di Larino va difeso con le unghie e con i denti e quello di Venafro è indispensabile perchè accoglie anche pazienti di altre regioni. Ragazzi, ma vogliamo scherzare?